

IL CAMMINO DELL'ANNO LITURGICO CON GIUSEPPE ALLAMANO

P. Francesco Pavese IMC

Introduzione

Rifletteremo su questo tema a partire dallo spirito dell'Allamano, che ci è Padre e Maestro. È certo che l'Allamano viveva intensamente l'Anno Liturgico (che chiamava per lo più “Anno Ecclesiastico”¹). Lo si deduce da tutto il suo pensiero e soprattutto dal suo stile di vita.

È pure certo che l'Allamano “proponeva” anche ai suoi allievi di vivere l'Anno Liturgico. Basta guardare i temi che trattava nelle conferenze. Interveniva regolarmente in tutte le circostanze e sottolineava sempre le celebrazioni della Liturgia. Ma più che “dottrina liturgica”, nell'Allamano si vede “vita liturgica”. Ciò che comunica è soprattutto la sua esperienza.

La “pedagogia” dell'Allamano su questo tema può essere così espressa:

- La dottrina: spiega l'essenziale sui “Misteri di Cristo”, seguendo lo svolgersi dell'Anno Liturgico e tenendo conto dell'uditorio.

- Spiega in forma molto pratica, cioè: come vivere i singoli misteri; la parte ascetica è abbondante.

- Gesù è sempre al centro: è vivo e presente, per cui i suoi misteri non sono ricordi del passato, ma realtà attuali.

- C'è abitualmente un collegamento del mistero di Cristo con la partecipazione di Maria allo stesso mistero.

- C'è sempre un collegamento con la missione: formava missionari e missionarie.

- Infine, vivere l'Anno Liturgico è vivere lo “spirito della Chiesa” e di conseguenza lo “spirito di Cristo.”²

I - I “MISTERI DI CRISTO” NELL'ANNO LITURGICO

Nell'Anno Liturgico l'Allamano evidenzia la “persona di Gesù” nei suoi vari misteri e li rende attuali. Quindi è una “vita con Gesù vivo e presente”, non una commemorazione storica. Attualizzare i suoi misteri, attraverso lo svolgersi dell'Anno Liturgico, significa vivere con Gesù i suoi diversi momenti salvifici, cioè rifare nell'oggi tutto il cammino che Gesù ha compiuto dall'Incarnazione fino alla Glorificazione. Ovviamente siamo nel campo della fede.

C'è da aggiungere un aspetto molto importante: quando l'Allamano presenta un mistero di Cristo, non si accontenta di spiegarlo, di indicarne il valore, ma chiede ai suoi giovani di lasciarsi coinvolgere. È convinto che ogni mistero di Cristo chiede una collaborazione ad ognuno di noi, perché possa realizzarsi sia in noi che negli altri. Coinvolgersi in un mistero

¹ Cfr. Conf. IMC, II, 123; Conf. SMC, III, 330, 332.

² Conf. IMC, I, 636: «Bisogna vivere dello spirito della Chiesa e perciò dello spirito di Nostro Signore». Cfr.: *Così vi voglio (CVV)*, n. 59.

di Cristo significa personalizzarlo, farlo proprio, ma anche impegnarsi perché altri lo comprendano, lo personalizzino e lo vivano.

Ancora un aspetto: l'Allamano sa che alcuni misteri di Cristo, per esempio la nascita, la risurrezione e altri, non si possono più ripetere storicamente. Ma tutti si rinnovano spiritualmente nell'oggi della Chiesa e di ogni cristiano. Quindi è come se si verificassero realmente in questo momento.

Propongo solo qualche esempio per illustrare come l'Allamano vive l'attualità dei Misteri di Cristo e come li propone.

1 – Avvento - Natale.³ Nell'Allamano emerge la consapevolezza che Gesù continua a venire in tanti modi e, di conseguenza, che ognuno di noi deve sapere andargli incontro: «L'Avvento ricorda le tre venute di nostro Signore: quella reale che non si rinnova più, quella della fine del mondo che verrà poi, ma principalmente ricorda le venute spirituale, la venuta di Gesù nelle anime»⁴. Notare l'avverbio “principalmente”, che dimostra come all'Allamano sia convinto che la venuta di Gesù è reale e attuale!

La conclusione è evidente: prepariamoci ad incontrarlo, non certo nelle formalità dei riti o nel sentimento, ma nella realtà della nostra vita. L'Allamano lo dice in diversi modi: fare nostri i sospiri dei Profeti,⁵ personalizzare i sentimenti della Chiesa che si sta preparando.⁶

Per il Natale, l'Allamano propone di vivere una nascita di Gesù “attualizzata”: «Si commemora in questa solennità la nascita di Nostro Signore di duemila anni fa, e la nascita spirituale in noi. [...]. Gesù vuole essere desiderato, e verrà nelle nostre anime a proporzione dei nostri desideri».⁷ Notiamo questa insistenza sulla necessità che la nascita di Gesù sia desiderata perché diventi attuale in ciascuno di noi.

Tuttavia, l'Allamano non può sottrarsi al fascino del Natale e sottolinea che esso è un «mistero tutto di amore»,⁸ che esige una risposta, perché «L'amore chiama amore».⁹

C'è ancora un aspetto nella pedagogia dell'Allamano riguardo il Natale. Il Bambino diventa un “modello” di eccellenti virtù, in particolare di povertà, umiltà, semplicità, ecc.: «Riconoscere in Gesù Bambino tutte le virtù; il vedere in Lui che ha praticato tutte le virtù deve animarci a fare tutti i sacrifici, a praticare la povertà, l'umiltà e tutte le altre virtù, perché Gesù Bambino tutte le ha esercitate».¹⁰

Emerge chiaro che il Natale per l'Allamano è una solennità molto personalizzata: un incontro con la persona di “Gesù Bambino” vivo, nel mistero della sua nascita, che nello

³ Cfr. *CVV*, nn. 60 - 61.

⁴ Conf. IMC, III, 703. Con le missionarie è più esplicito ancora: «Il tempo dell'Avvento ci ricorda l'aspettazione della venuta di Gesù su questa terra, ma il Signore non venne solo a nascere allora [...], ma viene sempre a nascere spiritualmente nella nostra anima, e più noi lo desideriamo più Egli viene con l'abbondanza delle sue grazie»: Conf. SMC, III, 335.

⁵ Cfr. Conf. IMC, I, 76; II, 120; Conf. SMC, III, 333.

⁶ Cfr. Conf. IMC, III, 703.

⁷ Conf. IMC, I, 474.

⁸ Conf. IMC, II, 140.

⁹ Conf. IMC, III, 269.

¹⁰ Conf. SMC, III, 349.

spirito si realizza oggi per ogni persona che lo cerca, e che coinvolge a livello di fede, amore e impegno.

2 - Nome di Gesù.¹¹ Nella festa del “Nome di Gesù”, l'Allamano insiste a ricordare che “Gesù” significa “Salvatore” e si ricollega alla testimonianza di Pietro riportata dagli Atti: «In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati» (At 4,12).¹²

L'Allamano trova spontaneamente il collegamento tra “Gesù Salvatore” e la necessità di annunciarlo e donarlo alle genti. Ne deriva che la festa del SS. Nome di Gesù è vista in stretto collegamento con la missione e diventa un richiamo attuale: «Noi missionari siamo destinati a portare questo Nome ai gentili, come S. Paolo e per questo Nome dovremmo tutto patire come lui». ¹³ Alle Suore: «Il Nome di Gesù deve essere una devozione a noi molto cara perché questo Santo Nome siamo destinate a spargerlo per tutto il mondo». ¹⁴ Quindi è una festa coinvolgente non solo per chi ha una vocazione speciale, ma anche per ogni battezzato, chiamato ad annunciarlo.

Anche per vivere bene questa festa l'Allamano insegna a coinvolgere il cuore: viverla con intensità interiore: «Quando pronunziate questo SS. Nome, bisogna che sentiate come gusto: è cibo. Pronunziate lo più spesso che potete». ¹⁵ «Pronunziate con sommo amore e riverenza il S. Nome di Gesù. Esso è miele alle labbra, è luce alla mente, è amore al cuore. Teniamo alla mente e nel cuore il Nome di Gesù ad imitazione di S. Paolo il quale per ben 243 volte lo nomina nelle sue epistole». ¹⁶

3 – Quaresima - Passione - Morte.¹⁷ L'Allamano inizia molto presto a preparare i suoi giovani a vivere questo tempo forte, centrale nell'Anno Liturgico. Addirittura dalla domenica allora detta di “Settuagesima”. Con la Quaresima il suo discorso si fa più esplicito.

Per l'Allamano è importante vivere lo «spirito della Quaresima»,¹⁸ che consiste in preghiera e penitenza e conversione dai peccati. Per questo egli usa commentare più volte il salmo “Miserere” proprio nel contesto della Quaresima e della Passione.¹⁹ Si noti anche che l'Allamano, per questo tempo, suggerisce un clima speciale, che chiama di “tristezza”, spiegandolo così: «Vi è una santa tristezza in Quaresima, ma vera malinconia non deve mai esserci». ²⁰

Ma c'è una spinta alla personalizzazione della Passione, che deve essere vissuta oggi. Ecco perché quando ci sono reali motivi di tristezza, l'Allamano incoraggia a viverla con Gesù Crocifisso: «Versiamo la nostra tristezza nei patimenti di Gesù». ²¹ Di più, valorizza a

¹¹ Cfr. *CVV*, n. 62.

¹² Cfr. Conf. IMC, III, 278; cfr. anche: Conf. IMC, I, 244; II, 313; Conf. SMC, II, 64; II, 464.

¹³ Conf. IMC, I, 244; cfr. Conf. IMC, III, 278.

¹⁴ Conf. SMC, I, 58.

¹⁵ Conf. IMC, I, 245; cfr. Conf. IMC, I, 314; III, 278.

¹⁶ Conf. SMC, I, 58.

¹⁷ Cfr. *CVV*, nn. 67 - 70.

¹⁸ Conf. IMC, III, 52.

¹⁹ Cfr. Conf. IMC, III, 50-55; Conf. SMC, II, 232 - 235; III, 203, 206 - 209.

²⁰ Conf. SMC, I, 176, 180.

²¹ Conf. IMC, III, 65.

più riprese testo di S. Paolo: «Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo» (Col 1,24). E si domanda: «Ma che manca? Che ce la applichiamo e la facciamo nostra».²² In altra occasione: «E che manca a questa Passione, se non la nostra corrispondenza, cioè che facciamo nostra questa fonte di grazia. Dobbiamo prestare anche la nostra parte a salvarci. [...]. La nostra parte consiste nel soffrire anche noi qualche cosa; quindi i piccoli sacrifici nella giornata».²³

C'è ancora un aspetto specifico per il missionario. Il crocifisso, per l'Allamano è un sostegno inseparabile. Le sue insistenze al riguardo sono tante. Basti questa per tutte: «Il SS. Sacramento non l'avremo sempre con noi, ma il Crocifisso l'avremo sempre».²⁴ Questo aspetto si conclude con il suggerimento di Paolo che l'Allamano ripete più volte: «S. Paolo dice: La Passione di Gesù sia sempre nei nostri cuori».²⁵

4 – Risurrezione - Ascensione.²⁶ Nella Pasqua l'Allamano vuole che esploda la gioia. È interessante notare come egli usi parlare di “allegrezza” quasi sempre in occasione della Pasqua. Questo è segno della sua convinzione che Gesù risorto è vivo: «Il Signore è risuscitato per non mai più morire. Mors illi ultra non dominabitur (Rm 6,9) [la morte non ha più potere su di lui]».²⁷ Questa è la sua esperienza che vuole trasmettere. Insiste nel dire che «Il Signore vuole che siamo allegri»; «Il Signore ama e predilige gli allegri». ²⁸Quindi siamo “felici” in Gesù risorto e vivo.

L'Ascensione per l'Allamano è “festa di Paradiso”: «Oggi è la festa proprio di tutto il Paradiso. Questa festa va proprio al cuore. Questa festa riempie l'animo del Paradiso».²⁹ Sottolinea anche la promessa che Gesù aveva fatto agli apostoli nell'ultima cena: «Vado a prepararvi un posto» (Gv 14,2) e insiste: «Nostro Signore Gesù prima di ascendere in Paradiso disse agli apostoli: vado parare vobis locum. [...]. Che cosa significano queste parole? Il Paradiso speciale riservato ai ministri di Dio, agli uomini apostolici. [...]. Se riflettessimo sovente a tali parole, come stimeremo meglio il dono della nostra vocazione».³⁰ Come si vede l'Allamano va sempre al pratico e vive le feste liturgiche attualizzandole e personificandole.

Per l'Ascensione c'è da sottolineare il suo speciale rapporto con la missione. Per l'Allamano questa è «festa dei missionari».³¹ Valorizza il Vangelo di Luca e gli Atti degli Apostoli, dove Gesù dice ai suoi di tornare a Gerusalemme per ricevere lo Spirito Santo e, dopo, diventare testimoni fino agli estremi confini della terra (cfr. Lc 24,47-49; At 1,8). Valorizza pure il Vangelo di Marco, per sottolineare l'esplicito mandato di Gesù di andare e predicare il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Mc 16,15-20).³² Concreto com'è, l'Allamano insiste sulla necessità di prepararsi alla missione, come hanno fatto gli apostoli, che, prima

²² Conf. IMC, III, 65

²³ Conf. IMC, I, 426; cfr. Conf. IMC, III, 671; Conf. SMC, II, 260.

²⁴ Conf. IMC, III, 672.

²⁵ Conf. SMC, III, 401; cfr. anche Conf. SMC, II, 543; III, 225; 398, 399; Conf. IMC, II, 244; III, 672.

²⁶ Conf. *CVV*, nn. 71 - 75.

²⁷ Conf. IMC, II, 551.

²⁸ Conf. IMC, III, 557.

²⁹ Conf. IMC, II, 281; cfr. I, 551.

³⁰ Conf. IMC, II, 591.

³¹ Conf. IMC, III, 425.

³² Conf. IMC, III, 100.

di partire, si sono fermati a Gerusalemme per ricevere lo Spirito Santo.³³

C'è ancora un aspetto collegato con la Risurrezione e l'Ascensione che l'Allamano mette in risalto per rendere personalizzata queste feste. Partendo dalla colletta della IV Domenica dopo Pasqua (del Messale antecedente alla riforma), ne valorizza la conclusione in latino: «Ibi nostra sint corda ubi vera sunt gaudia» [“i nostri cuori siano fissi dove ci sono le vere gioie”]. Così invitava a vivere questo tempo forte confermando la propria fede nell'eternità del Paradiso. È sicuramente un incoraggiamento a vivere nell'attualità la speranza del Paradiso!³⁴

5 - Pentecoste.³⁵ Anzitutto, l'Allamano insiste sull'attualità di questo mistero: «Il nostro S. Massimo scrive che la Festa della Pentecoste non è solo, come le altre feste dell'anno, una memoria di un fatto antico [...], ma una vera rinnovazione del fatto sempre nuovo della discesa dello Spirito Santo, non in forma sensibile, ma in senso intimo nella Chiesa e nei fedeli, che vi sono preparati».³⁶ E spiega che, mentre Gesù nel Natale non può più nascere fisicamente, lo Spirito Santo viene allo stesso modo come allora sugli Apostoli e su Maria. È una Pentecoste perenne e attuale, quindi impegna a viverla.

La dottrina dell'Allamano sullo Spirito Santo, sui suoi doni e sui frutti è molto ricca. Non potendola qui riferire, mi limito a riportare due sue sottolineature. La prima evidenzia l'attualità della Pentecoste: «Vedete, in questo tempo [di Pentecoste] non si ricevono solo i doni dello Spirito Santo, ma si riceve lo Spirito Santo stesso. E lo si riceve ogni qualvolta uno lo desidera e si prepara a riceverlo».³⁷

Infine, ispirandosi a S. Filippo Neri, l'Allamano fa una raccomandazione, che è anche un augurio: «Anch'io voglio che voi siate figli dello Spirito Santo. [...]. Egli vi darà le sue continue ispirazioni ed i doni Suoi, per cui verrete dotti e santi».³⁸

Piste di riflessione: confrontandosi con il pensiero dell'Allamano, ognuno può domandarsi:

- Conosco a sufficienza la struttura e l'andamento dell'Anno Liturgico?
- Abitualmente seguo con speciale attenzione le sue principali solennità o le trascuro?
- Queste celebrazioni influiscono molto o poco nella mia vita quotidiana?

II - LO SPIRITO DELLA CHIESA È LO SPIRITO DI CRISTO

In questa seconda riflessione, focalizzo alcuni aspetti che stanno a cuore alla Chiesa in rapporto con lo svolgersi dell'Anno Liturgico:

- La “nobiltà” del culto.
- La necessaria e costante presenza di Maria nell'Anno Liturgico.
- I Santi costellano l'Anno Liturgico e diventano intercessori e modelli.

³³ Cfr. Conf. IMC, II, 592 – 593; III, 101; Conf. SMC, II, 80 – 83.

³⁴ Cfr. Conf. IMC, III, 100; 425; 479; Conf. SMC, III, 78.

³⁵ Cfr. *CVV*, nn. 76-80.

³⁶ Conf. IMC, I, 337; cfr. anche Conf. IMC, II, 280.

³⁷ Conf. IMC, II, 288.

³⁸ Conf. IMC, I, 338; cfr. anche III, 684.

- I misteri di Cristo e la missione della Chiesa.

1 - La “nobiltà” del culto. L'Allamano ha impressionato non solo per la sua pietà, ma anche per la nobiltà e cura con cui celebrava il culto, in particolare la S. Messa. Lui usava il termine “cerimonie”, vigente allora, ma intendeva lo spirito e il modo di “celebrare” la liturgia. Ecco alcune sue espressioni che ci fanno capire il suo pensiero e che ci possono aiutare:

Un tema che gli sta molto a cuore: «Ho sempre avuto un affetto particolare, un grande amore alle sacre cerimonie. [...]. È il mio debole!³⁹ «Intendo di lasciarvi come eredità di fare sempre molto bene i sacri riti; ed anche in Africa ci vuole almeno l'intima convinzione di fare bene».⁴⁰ «Potessi poi dal Paradiso sempre riconoscervi in ciò miei cari figli».⁴¹

Ed ecco la motivazione: «Onorare il Signore e farlo conoscere è lo scopo delle sacre cerimonie».⁴² «Le Cerimonie giuste e ben fatte danno onore a Dio, [...] che si degna di abitare nelle nostre chiese. [...]. Guai a noi se col nostro contegno e col fare male le cerimonie allontaniamo [la gente] dal culto di Dio».⁴³ Alle Suore: «Bisogna dare importanza a queste cose. State attente, non fate quei segni di croce che sono goffaggini...; mai aver fretta; farli proprio bene; piuttosto è meglio non farli».⁴⁴

2 - La presenza di Maria nell'Anno Liturgico. Al centro del culto l'Allamano, come è giusto, pone Cristo nei suoi misteri, ma anche sa scorgere sempre la presenza di Maria. È facile notare questa sua capacità. Non c'è pericolo che gli sfuggano le feste di Maria, anche quelle più semplici.

a - Nel regolare svolgersi dell'Anno Liturgico, la partecipazione di Maria ai singoli Misteri di Cristo viene ricordata spontaneamente. Riporto solo qualche esempio:

Per l'Avvento e il Natale: «E chi non sente in sé questo amore, lo chiami a Gesù stesso per intercessione della SS. Vergine, che tutta divampava di amore nell'aspettazione del suo Gesù».⁴⁵

Per il Nome di Gesù: «Bisogna che procuriamo di sentire una dolcezza in pronunciare questo santo nome (anche quello della Madonna,... faremo anche la festa del nome di Maria)».⁴⁶

Per la Pasqua: «Abbiamo passato una settimana [dopo Pasqua] di allegrezza; abbiamo sentito tanti Alleluia; abbiamo goduto tanto! Sapete che cosa vuol dire Alleluia? È una parola ebraica che vuol dire: lodate il Signore. È un'espressione di allegrezza; si loda il Signore con trasporto. [...]. Anche nel Regina coeli aggiungiamo l'Alleluia [...]. E perché? Perché è risuscitato il Signore e noi diciamo alla Madonna: Laetare, alleluia; godi, rallegrati, è risuscitato tuo Figlio! Lo spirito della Chiesa in questa settimana è lo spirito di allegrezza.

³⁹ Conf. IMC, I, 210 – 211.

⁴⁰ Conf. IMC, III, 674.

⁴¹ Conf. IMC, I, 77.

⁴² Conf. SMC, II, 184.

⁴³ Conf. IMC, I, 124.

⁴⁴ Conf. IMC, III, 222; cfr. anche III, 511.

⁴⁵ Conf. IMC, II, 140.

⁴⁶ Conf. IMC, I, 313.

Chi non si sente in cuore la partecipazione di questa festa, chi non gode non ha cuore e non ha spirito». ⁴⁷

Per la Pentecoste: «Gli Apostoli erano un cuor solo es un'anima sola. E poi erano anche perseveranti e avevano la Madonna assieme. Ella pregava perché lo Spirito Santo scendesse su di loro in abbondanza. Fate anche voi così». ⁴⁸

Per il “Corpus Domini”, l'Eucaristia: «Voglio assistere alla Messa in compagnia di Maria SS. sul Calvario, ed accostarmi alla Comunione con gli stessi sentimenti di Maria SS. al “Verbum caro factum est” [il Verbo si fece carne]». ⁴⁹ «Figuratevi in ogni Messa, come è vero, di assistere alla scena del Calvario, con Maria desolata, e pregare Gesù a versarvi sull'anima il suo preziosissimo Sangue. Durante la Messa si ottengono tutte le grazie». ⁵⁰

b - Nelle solennità proprie. L'Allamano celebra tutte le solennità proprie della Madonna, ma ne privilegia alcune, tre le quali spiccano l'Immacolata, l'Addolorata e l'Assunzione, per non parlare della Consolata. Non è possibile sviluppare il suo pensiero su queste solennità. Bastino alcuni cenni.

Per l'Immacolata ⁵¹: «È una festa che va al cuore. E cose che dobbiamo fare: rallegrarci con Maria SS. del singolare privilegio da Dio concessole; imitarla nell'affetto alla grazia divina. [...]. Il Signore volendo formarsi una degna Madre non trovò di meglio che esimerla dal peccato originale in vista dei meriti di N.S.G.C.; così noi, per corrispondere alla nostra vocazione, dobbiamo stare attenti a fuggire ogni peccato volontario, deliberato, anche piccolo». ⁵²

Per l'Addolorata ⁵³: la Madonna «Doveva essere Madre di Dio, e perciò Madre Dolorosa. [...]. Ella dopo Gesù soffrì più di tutti. E tutto accettò dicendo: “Fiat mihi secundum verbum tuum [avvenga di me secondo la tua parola]». ⁵⁴ L'Allamano insiste anche sul binomio Addolorata-Consolata: «Sarebbe una mostruosità [non partecipare ai dolori della “Desolata”]. Noi poi che siamo figli della Consolata abbiamo speciale dovere di consolare la nostra Madre perché sia veramente da noi consolata. Non è per nulla che portiamo sì bel nome». ⁵⁵

Per l'Assunta ⁵⁶: «È questa la prima e la più solenne festa che la S. Chiesa celebra lungo l'anno ad onore di Maria. [...]. S. Alfonso scrive: Questa festa ci deve spingere a staccare il cuore dalle cose della terra, e attaccare il cuore alle cose del cielo». ⁵⁷ Con questa festa «la Chiesa vuole che innalziamo i nostri cuori al Paradiso». ⁵⁸ «Certo è che la Madonna è in Paradiso in corpo ed anima, e speriamo che venga presto il giorno in cui la Chiesa, come ha già definito il dogma dell'Immacolata Concezione, definisca anche questa verità cattolica». ⁵⁹

⁴⁷ Conf. SMC, III, 231; cfr. Conf. IMC, III, 555; 557.

⁴⁸ Conf. SMC, III, 428; cfr. anche Conf. IMC, I, 551 – 552; 555; III, 575; Conf. SMC, I, 373.; II, 81; III, 251, 428.

⁴⁹ Cf. SALES L., *Il Servo di Dio Giuseppe Allamano...*, Torino 1944, p. 29.

⁵⁰ Conf. MC, I, 14; cf. anche Conf. IMC, I, 473.

⁵¹ Cfr. CVV, n.

⁵² Conf. IMC, II, 120; 122.

⁵³ Cfr. CVV, n.165.

⁵⁴ Conf. IMC, I, 239.

⁵⁵ Conf. IMC, I, 327; cfr. anche II, 679.

⁵⁶ Cfr. CVV, n. 166.

⁵⁷ Conf. IMC, II, 332 - 333.

⁵⁸ Conf. IMC, II, 647.

⁵⁹ Conf. IMC, II, 652.

Per la Consolata: il discorso sarebbe lungo. Bastino poche e forti espressioni che indicano l'intensità interiore dell'Allamano: «Noi, figli prediletti della Consolata, e non solo a parole, ma in realtà»;⁶⁰ «Sotto questo titolo è particolarmente nostra Madre particolare. [...] Sotto questi titolo è nostra festa, è tutta particolare nostra»;⁶¹ «Quante buone persone vogliono bene alla nostra Madonna! [...] Ma è in modo speciale nostra la Consolata»;⁶² «Vi farei un torto a parlarvi di fare bene la novena alla Consolata, della vostra cara Mamma, il cuore stesso vi deve insegnare. Noi siamo Consolatini».⁶³ «Per voi quando si parla della Madonna si sottintende sempre la Consolata».⁶⁴ «Ecco questa casa l'ha posseduta nostro Signore fin da principio, ed è proprio sua come un campo è del proprietario; quindi non dite bugie col dire che il tale o il tal altro l'ha fondata. No, no, è la Madonna che l'ha fondata ed il principio è venuto da nostro Signore».⁶⁵ «Ma non dite più Fondatore, questo è uno sproposito: Fondatrice è la Madonna».⁶⁶

3 - La presenza dei Santi nell'Anno Liturgico. I Santi ai quali fa costante riferimento l'Allamano appartengono a due categorie: o sono vicini alla sua spiritualità (esempio: S. Giuseppe, S. Alfonso, S. Francesco di Sales, S. Teresa d'Avila, S. Ignazio di Loyola). Oppure sono Santi con spiccata caratteristica missionaria (esempio: SS. Pietro e Paolo, S. Francesco Saverio, S. Pietro Claver, S. Fedele da Sigmaringa).

Per l'Allamano i Santi sono “protettori”, ma soprattutto “modelli”. Sarebbe lungo presentare le caratteristiche sottolineate dall'Allamano per ognuno. Basta riferirsi alle sue conferenze per rendersene conto.⁶⁷

4 - La missione nell'Anno Liturgico. L'Allamano coglie con facilità la dimensione missionaria insita nei Misteri di Cristo, nello svolgersi dell'Anno Liturgico, in particolare nel mistero dell'Epifania.

a - La missione nei misteri di Cristo. Seguendo il metodo usato fin qui, porto alcuni esempi per illustrare questo spirito liturgico-missionario dell'Allamano. Premetto solo che tale modo di esprimersi così abbondante gli è possibile solo perché questa convinzione fa parte della sua identità più profonda. Non è che l'Allamano si proponga di parlare della missione ad ogni costo nelle varie feste. Gli viene spontaneo.

Per il Natale: è la festa dell'amore e l'amore genera zelo: «Come doppio è l'oggetto del nostro amore: Dio e il prossimo, così [è doppio l'oggetto dello] zelo: l'onore e la gloria di Dio, e la salvezza delle anime».⁶⁸ «Il Signore si fa Missionario col Missionario».⁶⁹

Per il Nome di Gesù: «Se ad ogni cristiano e più ogni religioso deve esser dolce questo nome, tanto più a noi che dobbiamo questo nome portare,... non essendovi altro nome in qui

⁶⁰ Conf. IMC, II, 308.

⁶¹ Conf. IMC, II, 568.

⁶² Conf. IMC, III, 317.

⁶³ Conf. IMC, II, 602.

⁶⁴ Conf. MC, III, 17.

⁶⁵ Conf. MC, II, 442.

⁶⁶ P. G. Chiomio, Testimonianza in Arch. Gen. IMC.

⁶⁷ Cfr. *CIV*, nn. 190 - 199, dove sono riportate le parole dell'Allamano su dieci Santi, scelti tra tutti quelli dei quali egli parla.

⁶⁸ Conf. IMC, I, 474.

⁶⁹ Conf. IMC, I, 476.

oportet nos salvos fieri [nel quale dobbiamo essere salvati]». ⁷⁰

Per la Passione - Morte: «Un missionario, successore di S. Paolo, se non ha lui questa fede, questo amore a Gesù dolente, chi l'avrà? Il pensiero del Crocifisso ci sosterrà nelle pene, nella non corrispondenza delle persone. [...]. Rafforziamo dunque la devozione verso la Passione. Quanto fortunati sarete in Africa». ⁷¹

Per la Risurrezione e Ascensione: Gesù risorto, prima di salire in Cielo, manda i suoi. Qui il discorso dell'Allamano è decisamente missionario: «Euntes docete omnes gentes [Andate e ammaestrate tutte le genti]», ⁷² tanto che l'Ascensione può dirsi la “festa dei missionari”. ⁷³

Per la Pentecoste: prima di andare fino agli estremi confini della terra, gli apostoli devono attendere lo Spirito Santo. «In Africa avrete ancora più bisogno dello Spirito Santo. Vi aiuterà e, se sarà necessario, farà anche dei miracoli». ⁷⁴ Il missionario deve essere santo e «se vogliamo essere santi e buoni Missionari bisogna che siamo ripieni dello Spirito Santo. Non basta una virtù ordinaria, ci vuole una grazia straordinaria. [...]. Abbiamo bisogno della forza che ha fatto i martiri». ⁷⁵

b - La missione nel mistero dell'Epifania. La festa dell'Epifania, per la sua intrinseca connotazione di “manifestazione”, da sempre è considerata una festa missionaria: «Epifania è voce greca, che significa “manifestazione” o “apparizione”. Gesù Bambino dopo essersi manifestato ai Giudei nei S. Pastori per mezzo di un Angelo, si fece conoscere alle genti pagane nei S. Magi per mezzo di una stella. [...]. Gesù non era venuto solo per gli Ebrei, ma anche per redimere le genti; qui vult omnes homines salvos fieri (1Tm 2,4) [vuole che tutti gli uomini siano salvati]». ⁷⁶ «Noi che siamo messi a parte di questa missione di N.S.G.C., dobbiamo continuare la sua manifestazione presso i tanti gentili, che ancora non sanno della sua Incarnazione per la loro salute». ⁷⁷

L'Allamano ricorda costantemente la dimensione missionaria dell'Epifania, imprimendo alla festa un tono molto solenne, anche all'esterno. Addirittura considera l'Epifania “festa dell'Istituto”: «Domani è l'epifania, è la nostra festa; la festa della conversione delle genti. [...]. Come Istituto siamo obbligati a procurare la gloria di Dio colla salvezza delle anime. Dunque, dobbiamo dirigere tutta la vita nostra a farci santi per santificare gli altri». ⁷⁸

Ecco i nostri doveri: ringraziare Gesù per il dono della fede; ringraziarlo anche a nome dei non cristiani; ringraziarlo perché ci ha chiamati a partecipare alla sua manifestazione. ⁷⁹

Piste di riflessione: confrontandosi con il pensiero dell'Allamano, ognuno può domandarsi:

- Ritengo sufficiente la mia attenzione, per quanto mi riguarda, alla “nobiltà” del culto?
- Riesco a percepire e vivere la presenza di Maria nelle celebrazioni delle feste liturgiche?
- Valorizzo le celebrazioni liturgiche per rafforzare il mio spirito missionario?

⁷⁰ Conf. IMC, I, 244.

⁷¹ Conf. IMC, III, 672.

⁷² Conf. IMC, III, 100.

⁷³ Cfr. Conf. IMC, III, 425.

⁷⁴ Conf. SMC, I, 380.

⁷⁵ Conf. IMC, III, 684 - 685.

⁷⁶ Conf. IMC, II, 471; cfr. Conf. SMC, I, 272.

⁷⁷ Conf. IMC, I, 363.

⁷⁸ Conf. IMC, I, 482.

⁷⁹ Cfr. Conf. IMC, II, 472; 473; Conf. SMC, I, 272; II, 219.

